

# Notiziario *della* Conferenza Episcopale Italiana

N. 1 Gennaio 2008



Anno XII • n. 8 • Aprile 2008

Reg. Trib. civile di Roma n. 176 del 21.3.1997  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abb. Post.  
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 2, DCB - Padova  
Taxe perçue - Tassa pagata

# Sommario

---

Numero 1

31 gennaio 2008

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI  
PER LA 16ª GIORNATA MONDIALE  
DEL MALATO  
(11 febbraio 2008)**

Pag. 1

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI  
PER LA 42ª GIORNATA MONDIALE  
DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI  
(4 maggio 2008)**

» 5

**MESSAGGIO DI BENEDETTO XVI  
PER LA QUARESIMA 2008**

» 9

**MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE  
EPISCOPALE PER IL CLERO E LA VITA  
CONSACRATA PER LA 12ª GIORNATA  
MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA  
(2 febbraio 2008)**

» 13

**COMUNICATO FINALE DEI LAVORI  
DEL CONSIGLIO EPISCOPALE  
PERMANENTE  
Roma, 21-24 gennaio 2008**

» 15

**REGOLAMENTO DEL COMITATO  
PER IL PROGETTO CULTURALE**

» 22

**NOMINE**

» 24

## Messaggio di Benedetto XVI per la 16<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2008)

---

Cari fratelli e sorelle!

1. L'11 febbraio, memoria della Beata Maria Vergine di Lourdes, si celebra la Giornata Mondiale del Malato, occasione propizia per riflettere sul senso del dolore e sul dovere cristiano di farsene carico in qualunque situazione esso si presenti. Quest'anno tale significativa ricorrenza si collega a due eventi importanti per la vita della Chiesa, come si comprende già dal tema scelto "*L'Eucaristia, Lourdes e la cura pastorale dei malati*": il 150° anniversario delle apparizioni dell'Immacolata a Lourdes, e la celebrazione del Congresso Eucaristico Internazionale a Québec, in Canada. In tal modo viene offerta una singolare opportunità per considerare la stretta connessione che esiste tra il Mistero eucaristico, il ruolo di Maria nel progetto salvifico e la realtà del dolore e della sofferenza dell'uomo.

I 150 anni dalle apparizioni di Lourdes ci invitano a volgere lo sguardo verso la Vergine Santa, la cui Immacolata Concezione costituisce il dono sublime e gratuito di Dio ad una donna, perché potesse aderire pienamente ai disegni divini con fede ferma e incrollabile, nonostante le prove e le sofferenze che avrebbe dovuto affrontare. Per questo Maria è modello di totale abbandono alla volontà di Dio: ha accolto nel cuore il Verbo eterno e lo ha concepito nel suo grembo verginale; si è fidata di Dio e, con l'anima trafitta dalla spada del dolore (cfr

Lc 2,35), non ha esitato a condividere la passione del suo Figlio rinnovando sul Calvario ai piedi della Croce il “sì” dell’Annunciazione. Meditare sull’Immacolata Concezione di Maria è pertanto lasciarsi attrarre dal «sì» che l’ha congiunta mirabilmente alla missione di Cristo, redentore dell’umanità; è lasciarsi prendere e guidare per mano da Lei, per pronunciare a propria volta il “*fiat*” alla volontà di Dio con tutta l’esistenza intessuta di gioie e tristezze, di speranze e delusioni, nella consapevolezza che le prove, il dolore e la sofferenza rendono ricco di senso il nostro pellegrinaggio sulla terra.

2. Non si può contemplare Maria senza essere attratti da Cristo e non si può guardare a Cristo senza avvertire subito la presenza di Maria. Esiste un legame inscindibile tra la Madre e il Figlio generato nel suo seno per opera dello Spirito Santo, e questo legame lo avvertiamo, in maniera misteriosa, nel Sacramento dell’Eucaristia, come sin dai primi secoli i Padri della Chiesa e i teologi hanno messo in luce. “La carne nata da Maria, venendo dallo Spirito Santo, è il pane disceso dal cielo”, afferma sant’Ilario di Poitiers, mentre nel Sacramentario Bergomense, del sec. IX, leggiamo: “Il suo grembo ha fatto fiorire un frutto, un pane che ci ha riempito di angelico dono. Maria ha restituito alla salvezza ciò che Eva aveva distrutto con la sua colpa”. Osserva poi san Pier Damiani: “Quel corpo che la beatissima Vergine ha generato, ha nutrito nel suo grembo con cura materna, quel corpo dico, senza dubbio e non un altro, ora lo riceviamo dal sacro altare, e ne beviamo il sangue come sacramento della nostra redenzione. Questo ritiene la fede cattolica, questo fedelmente insegna la santa Chiesa”. Il legame della Vergine Santa con il Figlio, Agnello immolato che toglie i peccati del mondo, si estende alla Chiesa Corpo mistico di Cristo. Maria – nota il Servo di Dio Giovanni Paolo II – è “donna eucaristica” con l’intera sua vita per cui la Chiesa, guardando a Lei come a suo modello, “è chiamata ad imitarla anche nel suo rapporto con questo Mistero santissimo” (Enc. *Ecclesia de Eucharistia*, 53). In questa ottica si comprende ancor più perché a Lourdes al culto della Beata Vergine Maria si unisce un forte e costante richiamo all’Eucaristia con quotidiane Celebrazioni eucaristiche, con l’adorazione del Santissimo Sacramento e la benedizione dei malati, che costituisce uno dei momenti più forti della sosta dei pellegrini presso la grotta di Massabielle.

La presenza a Lourdes di molti pellegrini ammalati e di volontari che li accompagnano aiuta a riflettere sulla materna e tenera premura che la Vergine manifesta verso il dolore e la sofferenza dell’uomo. Associata al Sacrificio di Cristo, Maria, *Mater Dolorosa*, che ai piedi della Croce soffre con il suo divin Figlio, viene sentita particolarmente vicina dalla comunità cristiana che si raccoglie attorno ai suoi membri

sofferenti, i quali recano i segni della passione del Signore. Maria soffre con coloro che sono nella prova, con essi spera ed è loro conforto sostenendoli con il suo materno aiuto. E non è forse vero che l'esperienza spirituale di tanti ammalati spinge a comprendere sempre più che "il divin Redentore vuole penetrare nell'animo di ogni sofferente attraverso il cuore della sua Madre santissima, primizia e vertice di tutti i redenti"? (Giovanni Paolo II, Lett. ap. *Salvifici doloris*, 26).

**3.** Se Lourdes ci conduce a meditare sull'amore materno della Vergine Immacolata per i suoi figli malati e sofferenti, il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale sarà occasione per adorare Gesù Cristo presente nel Sacramento dell'altare, a Lui affidarci come a Speranza che non delude, Lui accogliere quale farmaco dell'immortalità che sana il fisico e lo spirito. Gesù Cristo ha redento il mondo con la sua sofferenza, con la sua morte e risurrezione e ha voluto restare con noi quale "pane della vita" nel nostro pellegrinaggio terreno. "*L'Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo*": questo è il tema del Congresso Eucaristico che sottolinea come l'Eucaristia sia il dono che il Padre fa al mondo del proprio unico Figlio, incarnato e crocifisso. È Lui che ci raduna intorno alla mensa eucaristica, suscitando nei suoi discepoli un'attenzione amorevole per i sofferenti e gli ammalati, nei quali la comunità cristiana riconosce il volto del suo Signore. Come ho rilevato nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Sacramentum caritatis*, "le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi 'pane spezzato' per gli altri" (n. 88). Siamo così incoraggiati ad impegnarci in prima persona a servire i fratelli, specialmente quelli in difficoltà, poiché la vocazione di ogni cristiano è veramente quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.

**4.** Appare pertanto chiaro che proprio dall'Eucaristia la pastorale della salute deve attingere la forza spirituale necessaria a soccorrere efficacemente l'uomo e ad aiutarlo a comprendere il valore salvifico della propria sofferenza. Come ebbe a scrivere il Servo di Dio Giovanni Paolo II nella già citata Lettera apostolica *Salvifici doloris*, la Chiesa vede nei fratelli e nelle sorelle sofferenti quasi molteplici soggetti della forza soprannaturale di Cristo (cfr n. 27). Unito misteriosamente a Cristo, l'uomo che soffre con amore e docile abbandono alla volontà divina diventa offerta vivente per la salvezza del mondo. L'amato mio Predecessore affermava ancora che "quanto più l'uomo è minacciato dal peccato, quanto più pesanti sono le strutture del peccato che porta in sé il mondo d'oggi, tanto più grande è l'eloquenza che la sofferenza

umana in sé possiede. E tanto più la Chiesa sente il bisogno di ricorrere al valore delle sofferenze umane per la salvezza del mondo” (*ibid.*). Se pertanto a Québec si contempla il mistero dell’Eucaristia dono di Dio per la vita del mondo, nella Giornata Mondiale del Malato, in un ideale parallelismo spirituale, non solo si celebra l’effettiva partecipazione della sofferenza umana all’opera salvifica di Dio, ma se ne possono godere, in un certo senso, i preziosi frutti promessi a coloro che credono. Così il dolore, accolto con fede, diventa la porta per entrare nel mistero della sofferenza redentrice di Gesù e per giungere con Lui alla pace e alla felicità della sua Risurrezione.

5. Mentre rivolgo il mio saluto cordiale a tutti gli ammalati e a quanti se ne prendono cura in diversi modi, invito le comunità diocesane e parrocchiali a celebrare la prossima Giornata Mondiale del Malato valorizzando appieno la felice coincidenza tra il 150° anniversario delle apparizioni di Nostra Signora a Lourdes e il Congresso Eucaristico Internazionale. Sia occasione per sottolineare l’importanza della Santa Messa, dell’Adorazione eucaristica e del culto dell’Eucaristia, facendo in modo che le Cappelle nei Centri sanitari diventino il cuore pulsante in cui Gesù si offre incessantemente al Padre per la vita dell’umanità. Anche la distribuzione ai malati dell’Eucaristia, fatta con decoro e spirito di preghiera, è vero conforto per chi soffre afflitto da ogni forma di infermità.

La prossima Giornata Mondiale del Malato sia inoltre propizia circostanza per invocare, in modo speciale, la materna protezione di Maria su quanti sono provati dalla malattia, sugli agenti sanitari e sugli operatori della pastorale sanitaria. Penso, in particolare, ai sacerdoti impegnati in questo campo, alle religiose e ai religiosi, ai volontari e a chiunque con fattiva dedizione si occupa di servire, nel corpo e nell’anima, gli ammalati e i bisognosi. Affido tutti a Maria, Madre di Dio e Madre nostra, Immacolata Concezione. Sia Lei ad aiutare ciascuno nel testimoniare che l’unica valida risposta al dolore e alla sofferenza umana è Cristo, il quale risorgendo ha vinto la morte e ci ha donato la vita che non conosce fine. Con questi sentimenti, di cuore imparto a tutti una speciale Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 gennaio 2008

BENEDETTO XVI

Messaggio di Benedetto XVI  
per la 42<sup>a</sup> Giornata Mondiale  
delle comunicazioni sociali  
(4 maggio 2008)

---

*I mezzi di comunicazione sociale:  
al bivio tra protagonismo e servizio.  
Cercare la verità per condividerla*

*Cari fratelli e sorelle!*

1. Il tema della prossima Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali – *“I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per condividerla”* – pone in luce quanto importante sia il ruolo di questi strumenti nella vita delle persone e della società. Non c’è infatti ambito dell’esperienza umana, specialmente se consideriamo il vasto fenomeno della globalizzazione, in cui i *media* non siano diventati parte costitutiva delle relazioni interpersonali e dei processi sociali, economici, politici e religiosi. In proposito, scrivevo nel Messaggio per la Giornata della Pace dello scorso 1° gennaio: “I mezzi della comunicazione sociale, per le potenzialità educative di cui dispongono, hanno una speciale responsabilità nel promuovere il rispetto per la famiglia, nell’illustrarne le attese e i diritti, nel metterne in evidenza la bellezza” (n. 5).

2. Grazie ad una vorticoso evoluzione tecnologica, questi mezzi hanno acquisito potenzialità straordinarie, ponendo nello stesso tempo nuovi ed inediti interrogativi e problemi. È innegabile l’apporto che essi possono dare alla circolazione delle notizie, alla conoscenza dei fatti e alla diffusione del sapere: hanno contribuito, ad esempio, in maniera decisiva all’alfabetizzazione e alla socializzazione, come pure allo sviluppo della democrazia e del dialogo tra i popoli. Senza il loro apporto sarebbe veramente difficile favorire e migliorare la comprensione tra le nazioni, dare respiro universale ai dialoghi di pace, garantire all’uomo il bene primario dell’informazione, assicurando, nel contempo, la libera circolazione del pensiero in ordine soprattutto agli ideali di solidarietà e di giustizia sociale. Sì! I *media*, nel loro insieme, non

sono soltanto mezzi per la diffusione delle idee, ma possono e devono essere anche strumenti al servizio di un mondo più giusto e solidale. Non manca, purtroppo, il rischio che essi si trasformino invece in sistemi volti a sottomettere l'uomo a logiche dettate dagli interessi dominanti del momento. È il caso di una comunicazione usata per fini ideologici o per la collocazione di prodotti di consumo mediante una pubblicità ossessiva. Con il pretesto di rappresentare la realtà, di fatto si tende a legittimare e ad imporre modelli distorti di vita personale, familiare o sociale. Inoltre, per favorire gli ascolti, la cosiddetta *audience*, a volte non si esita a ricorrere alla trasgressione, alla volgarità e alla violenza. Vi è infine la possibilità che, attraverso i *media*, vengano proposti e sostenuti modelli di sviluppo che aumentano anziché ridurre il divario tecnologico tra i paesi ricchi e quelli poveri.

3. L'umanità si trova oggi di fronte a un bivio. Anche per i *media* vale quanto ho scritto nell'Enciclica *Spe salvi* circa l'ambiguità del progresso, che offre inedite possibilità per il bene, ma apre al tempo stesso possibilità abissali di male che prima non esistevano (cfr n. 22). Occorre pertanto chiedersi se sia saggio lasciare che gli strumenti della comunicazione sociale siano asserviti a un protagonismo indiscriminato o finiscano in balia di chi se ne avvale per manipolare le coscienze. Non sarebbe piuttosto doveroso far sì che restino al servizio della persona e del bene comune e favoriscano "la formazione etica dell'uomo, nella crescita dell'uomo interiore" (*ibid.*)? La loro straordinaria incidenza nella vita delle persone e della società è un dato largamente riconosciuto, ma va posta oggi in evidenza la svolta, direi anzi la vera e propria mutazione di ruolo, che essi si trovano ad affrontare. Oggi, in modo sempre più marcato, la comunicazione sembra avere talora la pretesa non solo di rappresentare la realtà, ma di determinarla grazie al potere e alla forza di suggestione che possiede. Si costata, ad esempio, che su talune vicende i *media* non sono utilizzati per un corretto ruolo di informazione, ma per "creare" gli eventi stessi. Questo pericoloso mutamento della loro funzione è avvertito con preoccupazione da molti Pastori. Proprio perché si tratta di realtà che incidono profondamente su tutte le dimensioni della vita umana (morale, intellettuale, religiosa, relazionale, affettiva, culturale), ponendo in gioco il bene della persona, occorre ribadire che non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche eticamente praticabile. L'impatto degli strumenti della comunicazione sulla vita dell'uomo contemporaneo pone pertanto questioni non eludibili, che attendono scelte e risposte non più rinviabili.

4. Il ruolo che gli strumenti della comunicazione sociale hanno assunto nella società va ormai considerato parte integrante della questio-

ne antropologica, che emerge come sfida cruciale del terzo millennio. In maniera non dissimile da quanto accade sul fronte della vita umana, del matrimonio e della famiglia, e nell'ambito delle grandi questioni contemporanee concernenti la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, anche nel settore delle comunicazioni sociali sono in gioco dimensioni costitutive dell'uomo e della sua verità. Quando la comunicazione perde gli ancoraggi etici e sfugge al controllo sociale, finisce per non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo, rischiando di incidere negativamente sulla sua coscienza, sulle sue scelte, e di condizionare in definitiva la libertà e la vita stessa delle persone. Ecco perché è indispensabile che le comunicazioni sociali difendano gelosamente la persona e ne rispettino appieno la dignità. Più di qualcuno pensa che sia oggi necessaria, in questo ambito, un'"infotetica" così come esiste la bio-etica nel campo della medicina e della ricerca scientifica legata alla vita.

5. Occorre evitare che i *media* diventino il megafono del materialismo economico e del relativismo etico, vere piaghe del nostro tempo. Essi possono e devono invece contribuire a far conoscere la verità sull'uomo, difendendola davanti a coloro che tendono a negarla o a distruggerla. Si può anzi dire che la ricerca e la presentazione della verità sull'uomo costituiscono la vocazione più alta della comunicazione sociale. Utilizzare a questo fine tutti i linguaggi, sempre più belli e raffinati di cui i *media* dispongono, è un compito esaltante affidato in primo luogo ai responsabili ed agli operatori del settore. È un compito che tuttavia, in qualche modo, ci riguarda tutti, perché tutti, nell'epoca della globalizzazione, siamo fruitori e operatori di comunicazioni sociali. I nuovi *media*, telefonia e internet in particolare, stanno modificando il volto stesso della comunicazione e, forse, è questa un'occasione preziosa per ridisegnarlo, per rendere meglio visibili, come ebbe a dire il mio venerato predecessore Giovanni Paolo II, i lineamenti essenziali e irrinunciabili della verità sulla persona umana (cfr Lett. ap. *Il rapido sviluppo*, 10).

6. L'uomo ha sete di verità, è alla ricerca della verità; lo dimostrano anche l'attenzione e il successo registrati da tanti prodotti editoriali, programmi o *fiction* di qualità, in cui la verità, la bellezza e la grandezza della persona, inclusa la sua dimensione religiosa, sono riconosciute e ben rappresentate. Gesù ha detto: "Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8, 32). La verità che ci rende liberi è Cristo, perché solo Lui può rispondere pienamente alla sete di vita e di amore che è nel cuore dell'uomo. Chi lo ha incontrato e si appassiona al suo messaggio sperimenta il desiderio incontenibile di condividere e comu-

nicare questa verità: “Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi – scrive san Giovanni –, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita [...], noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta” (1Gv 1, 1-3).

Invochiamo lo Spirito Santo, perché non manchino comunicatori coraggiosi e autentici testimoni della verità che, fedeli alla consegna di Cristo e appassionati del messaggio della fede, “sappiano farsi interpreti delle odierne istanze culturali, impegnandosi a vivere questa epoca della comunicazione non come tempo di alienazione e di smarrimento, ma come tempo prezioso per la ricerca della verità e per lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli” (Giovanni Paolo II, Discorso al Convegno *Parabole mediatiche*, 9 novembre 2002).

Con questo auspicio a tutti imparto con affetto la mia Benedizione.

Dal Vaticano, 24 gennaio 2008  
*Festa di San Francesco di Sales*

BENEDETTO XVI

## Messaggio di Benedetto XVI per la Quaresima 2008

---

*“Cristo si è fatto povero per voi” (2 Cor 8,9)*

*Cari fratelli e sorelle!*

1. Ogni anno, la Quaresima ci offre una provvidenziale occasione per approfondire il senso e il valore del nostro essere cristiani, e ci stimola a riscoprire la misericordia di Dio perché diventiamo, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli. Nel tempo quaresimale la Chiesa si preoccupa di proporre alcuni specifici impegni che accompagnino concretamente i fedeli in questo processo di rinnovamento interiore: essi sono la *preghiera*, il *digiuno* e l'*elemosina*. Quest'anno, nel consueto Messaggio quaresimale, desidero soffermarmi a riflettere sulla pratica dell'elemosina, che rappresenta un modo concreto di venire in aiuto a chi è nel bisogno e, al tempo stesso, un esercizio ascetico per liberarsi dall'attaccamento ai beni terreni. Quanto sia forte la suggestione delle ricchezze materiali, e quanto netta debba essere la nostra decisione di non idolatrarle, lo afferma Gesù in maniera perentoria: “Non potete servire a Dio e al denaro” (*Lc 16,13*). L'elemosina ci aiuta a vincere questa costante tentazione, educandoci a venire incontro alle necessità del prossimo e a condividere con gli altri quanto per bontà divina possediamo. A questo mirano le collette speciali a favore dei poveri, che in Quaresima vengono promosse in molte parti del mondo. In tal modo, alla purificazione interiore si aggiunge un gesto di comunione ecclesiale, secondo quanto avveniva già nella Chiesa primitiva. San Paolo ne parla nelle sue Lettere a proposito della colletta a favore della comunità di Gerusalemme (cfr *2 Cor 8-9*; *Rm 15,25-27*).

2. Secondo l'insegnamento evangelico, noi non siamo proprietari bensì amministratori dei beni che possediamo: essi quindi non vanno considerati come esclusiva proprietà, ma come mezzi attraverso i quali il Signore chiama ciascuno di noi a farsi tramite della sua provvidenza verso il prossimo. Come ricorda il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, i beni materiali rivestono una valenza sociale, secondo il principio della loro destinazione universale (cfr n. 2404).

Nel Vangelo è chiaro il monito di Gesù verso chi possiede e utilizza solo per sé le ricchezze terrene. Di fronte alle moltitudini che, carenti

di tutto, patiscono la fame, acquistano il tono di un forte rimprovero le parole di san Giovanni: “Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il proprio fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l’amore di Dio?” (1 Gv 3,17). Con maggiore eloquenza risuona il richiamo alla condivisione nei Paesi la cui popolazione è composta in maggioranza da cristiani, essendo ancor più grave la loro responsabilità di fronte alle moltitudini che soffrono nell’indigenza e nell’abbandono. Soccorrerle è un dovere di giustizia prima ancora che un atto di carità.

**3.** Il Vangelo pone in luce una caratteristica tipica dell’elemosina cristiana: deve essere nascosta. “Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”, dice Gesù, “perché la tua elemosina resti segreta” (Mt 6,3-4). E poco prima aveva detto che non ci si deve vantare delle proprie buone azioni, per non rischiare di essere privati della ricompensa celeste (cfr Mt 6,1-2). La preoccupazione del discepolo è che tutto vada a maggior gloria di Dio. Gesù ammonisce: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,16). Tutto deve essere dunque compiuto a gloria di Dio e non nostra. Questa consapevolezza accompagna, cari fratelli e sorelle, ogni gesto di aiuto al prossimo evitando che si trasformi in un mezzo per porre in evidenza noi stessi. Se nel compiere una buona azione non abbiamo come fine la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli, ma miriamo piuttosto ad un ritorno di interesse personale o semplicemente di plauso, ci poniamo fuori dell’ottica evangelica. Nella moderna società dell’immagine occorre vigilare attentamente, poiché questa tentazione è ricorrente. L’elemosina evangelica non è semplice filantropia: è piuttosto un’espressione concreta della carità, virtù teologale che esige l’interiore conversione all’amore di Dio e dei fratelli, ad imitazione di Gesù Cristo, il quale morendo in croce donò tutto se stesso per noi. Come non ringraziare Dio per le tante persone che nel silenzio, lontano dai riflettori della società mediatica, compiono con questo spirito azioni generose di sostegno al prossimo in difficoltà? A ben poco serve donare i propri beni agli altri, se per questo il cuore si gonfia di vanagloria: ecco perché non cerca un riconoscimento umano per le opere di misericordia che compie chi sa che Dio “vede nel segreto” e nel segreto ricompenserà.

**4.** Invitandoci a considerare l’elemosina con uno sguardo più profondo, che trascenda la dimensione puramente materiale, la Scrittura ci insegna che c’è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35). Quando agiamo con amore esprimiamo la verità del nostro essere: siamo stati infatti creati non per noi stessi, ma per Dio e per i fratelli

(cfr 2 Cor 5,15). Ogni volta che per amore di Dio condividiamo i nostri beni con il prossimo bisognoso, sperimentiamo che la pienezza di vita viene dall'amore e tutto ci ritorna come benedizione in forma di pace, di interiore soddisfazione e di gioia. Il Padre celeste ricompensa le nostre elemosine con la sua gioia. E c'è di più: san Pietro cita tra i frutti spirituali dell'elemosina il perdono dei peccati. "La carità – egli scrive – copre una moltitudine di peccati" (1 Pt 4,8). Come spesso ripete la liturgia quaresimale, Iddio offre a noi peccatori la possibilità di essere perdonati. Il fatto di condividere con i poveri ciò che possediamo ci dispone a ricevere tale dono. Penso, in questo momento, a quanti avvertono il peso del male compiuto e, proprio per questo, si sentono lontani da Dio, timorosi e quasi incapaci di ricorrere a Lui. L'elemosina, avvicinandoci agli altri, ci avvicina a Dio e può diventare strumento di autentica conversione e riconciliazione con Lui e con i fratelli.

5. L'elemosina educa alla generosità dell'amore. San Giuseppe Benedetto Cottolengo soleva raccomandare: "Non contate mai le monete che date, perché io dico sempre così: se nel fare l'elemosina la mano sinistra non ha da sapere ciò che fa la destra, anche la destra non ha da sapere ciò che fa essa medesima" (*Detti e pensieri*, Edilibri, n. 201). Al riguardo, è quanto mai significativo l'episodio evangelico della vedova che, nella sua miseria, getta nel tesoro del tempio "tutto quanto aveva per vivere" (Mc 12,44). La sua piccola e insignificante moneta diviene un simbolo eloquente: questa vedova dona a Dio non del suo superfluo, non tanto ciò che ha, ma quello che è. Tutta se stessa.

Questo episodio commovente si trova inserito nella descrizione dei giorni che precedono immediatamente la passione e morte di Gesù, il quale, come nota san Paolo, si è fatto povero per arricchirci della sua povertà (cfr 2 Cor 8,9); ha dato tutto se stesso per noi. La Quaresima, anche attraverso la pratica dell'elemosina ci spinge a seguire il suo esempio. Alla sua scuola possiamo imparare a fare della nostra vita un dono totale; imitandolo riusciamo a renderci disponibili, non tanto a dare qualcosa di ciò che possediamo, bensì noi stessi. L'intero Vangelo non si riassume forse nell'unico comandamento della carità? La pratica quaresimale dell'elemosina diviene pertanto un mezzo per approfondire la nostra vocazione cristiana. Quando gratuitamente offre se stesso, il cristiano testimonia che non è la ricchezza materiale a dettare le leggi dell'esistenza, ma l'amore. Ciò che dà valore all'elemosina è dunque l'amore, che ispira forme diverse di dono, secondo le possibilità e le condizioni di ciascuno.

6. Cari fratelli e sorelle, la Quaresima ci invita ad "allenarci" spiritualmente, anche mediante la pratica dell'elemosina, per crescere nella

carità e riconoscere nei poveri Cristo stesso. Negli *Atti degli Apostoli* si racconta che l'apostolo Pietro allo storpio che chiedeva l'elemosina alla porta del tempio disse: "Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina" (At 3,6). Con l'elemosina regaliamo qualcosa di materiale, segno del dono più grande che possiamo offrire agli altri con l'annuncio e la testimonianza di Cristo, nel Cui nome c'è la vita vera. Questo periodo sia pertanto caratterizzato da uno sforzo personale e comunitario di adesione a Cristo per essere testimoni del suo amore. Maria, Madre e Serva fedele del Signore, aiuti i credenti a condurre il "combattimento spirituale" della Quaresima armati della preghiera, del digiuno e della pratica dell'elemosina, per giungere alle celebrazioni delle Feste pasquali rinnovati nello spirito. Con questi voti imparto volentieri a tutti l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano, 30 ottobre 2007

BENEDETTO XVI

## Messaggio della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata per la 12<sup>a</sup> Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio 2008)

---

Alle consacrate e ai consacrati,  
ai sacerdoti, ai diaconi e ai fedeli laici.

*“Tutto quello che c'è in me è del mio Amato, a lui devo tutto; non si pensi che io ami un altro né si pensi che io desideri che altri si compiacciano di me, perché io sono e sarò sempre del mio Amato, come lui è mio: chi mi vuol bene voglia bene anche a lui, perché io sono di chi lui vuole che io sia”.* Queste parole, tratte dal *Commento al Cantico dei Cantici* di Fr. Luis de León (1528-1591), descrivono bene il cuore della vita consacrata: per questo vogliamo riproporle in occasione della giornata del 2 febbraio, quando, nella ricorrenza della festa della Presentazione del Signore, ogni diocesi è invitata a ringraziare Dio per il dono di consacrati e consacrate alla Chiesa e al mondo.

Gesù che viene *“presentato al Signore”*, cioè offerto e donato al Padre, non solo compie ciò che è scritto nella Legge: *“Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”* (Lc 2, 23; cfr Es 13, 2.11), ma anche anticipa, prefigurandola chiaramente, la sua offerta pasquale, in cui si compie in modo perfetto l'olocausto, cioè il sacrificio per eccellenza, in cui la vittima veniva completamente bruciata, e saliva *“in onore del Signore un profumo gradito”* (Es 29, 18), *“una soave fragranza”* (Gn 8, 21).

*“Cristo con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio”* (Eb 9, 14): la Trinità tutta è coinvolta in quest'offerta sacrificale. Lo Spirito Santo, fuoco di Dio, consuma l'offerta di Cristo sull'altare della croce e fa salire quel soave profumo che rende respirabile e bello il mondo. Nell'offerta pasquale, Gesù si è fatto *“obbediente fino alla morte e alla morte di croce”* (Fil 2, 8) e ci ha amato *“sino alla fine”* (Gv 13, 1). Quest'obbedienza-carità, che abbraccia ogni uomo, è il vero culto gradito a Dio, la luce che illumina le nazioni e la gloria d'Israele.

La vita consacrata fa sua in maniera particolare la parola dell'apostolo Paolo: *“Vi esorto dunque, fratelli a offrire i vostri corpi (ossia la vita umana nella sua dimensione esistenziale) come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale”* (Rm 12, 1). Lo Spirito Santo, che ha realizzato perfettamente questo in Gesù, trasformi anche la vostra vita in un'offerta bella, luminosa, gradita a Dio!

Come ci ha ricordato il Santo Padre Benedetto XVI, nel discorso ai Superiori e alle Superiori Generali del 22 maggio 2006, *“appartenere al Signore vuol dire essere bruciati dal suo amore incandescente, essere trasformati dallo splendore della sua bellezza: la nostra piccolezza è offerta a Lui quale sacrificio di soave odore... Essere di Cristo significa mantenere sempre ardente nel cuore una viva fiamma di amore”*. Nella stessa occasione, il Papa ha messo in guardia dall’insidia della mediocrità, dell’imborghesimento e della mentalità consumistica, che mette oggi a repentaglio anche la vita consacrata, rammentando che *“il Signore vuole uomini e donne liberi, non vincolati, capaci di abbandonare tutto per seguirLo e trovare solo in Lui il proprio tutto”*.

Dall’assidua frequentazione della Parola di Dio – tema della prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi – nella forma della *lectio divina* personale e comunitaria, potrete trarre quella luce e alimentare quella sensibilità spirituale che consente di non conformarsi alla mentalità di questo secolo e di discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr *Rm* 12, 2). Così facendo, si apprende ad assumere lo stile di vita di Cristo casto, povero e obbediente, umile e sobrio, proteso alla carità. La vita consacrata diventa così *“confessio Trinitatis, signum fraternitatis, servitium caritatis”*, luminosa testimonianza profetica, epifania della forma di vita di Gesù, presenza incisiva all’interno della Chiesa e profezia paradossale e affascinante in un mondo disorientato e confuso. Tale ascolto troverà la sua pienezza nella partecipazione devota e quotidiana al Mistero Eucaristico, evento nel quale la Parola accolta e meditata diventa Presenza di Gesù Salvatore.

Nell’invocare la benedizione del Signore su di voi e sul vostro impegno in favore della Chiesa in Italia, facciamo nostro l’insegnamento affidatoci da Benedetto XVI nella recente lettera enciclica *Spe salvi*: *“La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza. Certo, Gesù Cristo è la luce per antonomasia, il sole sorto sopra tutte le tenebre della storia. Ma per giungere fino a Lui abbiamo bisogno anche di luci vicine – di persone che donano luce traendola dalla sua luce ed offrono così orientamento per la nostra traversata.”* (n. 49). Maria Santissima sia la vostra stella e vi renda fari di speranza per tutta l’umanità.

Roma, 13 gennaio 2008  
*Festa del Battesimo del Signore*

LA COMMISSIONE EPISCOPALE  
PER IL CLERO E LA VITA CONSACRATA

# Consiglio Episcopale Permanente

Roma, 21-24 gennaio 2008

---

## Comunicato Finale

*La sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, presieduta dal Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova, si è svolta a Roma presso la sede della CEI dal 21 al 24 gennaio 2008. I Vescovi hanno condiviso l'ispirazione di fondo e l'analisi lucida e appassionata sviluppata dal Presidente nella prolusione, convinti che nella recente Enciclica Spe salvi si trovino spunti adeguati per interpretare il delicato momento attraversato dal Paese: non un atteggiamento prevenuto e tanto meno censorio, ma una lettura esigente e senza ipocrisie, che muove dalla realtà sociale, di cui la comunità cristiana condivide la vita quotidiana attraverso l'azione dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose e della gran massa dei laici.*

*Tra le questioni all'ordine del giorno: la scelta del tema principale dell'Assemblea Generale del maggio prossimo, individuato nell'educazione delle giovani generazioni, e la delineaazione delle linee portanti di alcuni documenti di prossima pubblicazione: una nota sul Mezzogiorno; un documento sulla formazione all'impegno sociale; una lettera per i venti anni della riforma del sistema di sostegno economico della Chiesa in Italia; alcuni orientamenti pratici per i rapporti in ambito pastorale con migranti appartenenti a Chiese ortodosse.*

*È stato costituito il Comitato per il progetto culturale e si è mutata la denominazione del Comitato per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose. Sono stati configurati autonomamente l'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e il Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose.*

*Infine, sono stati approvati i parametri per l'edilizia di culto per l'anno 2008 e sono stati illustrati orientamenti e iniziative concernenti l'Anno paolino.*

### **1. Il Papa e la situazione del Paese**

Il Presidente, Card. Angelo Bagnasco, orientando nella prolusione la riflessione dei Vescovi, si è anzitutto richiamato alla "dedizione serena, mite e forte" del Papa Benedetto XVI, esprimendogli piena soli-

darietà e affettuosa vicinanza di fronte all'attacco di pochi, che hanno reso concretamente impossibile la sua presenza all'Università La Sapienza a seguito dell'invito dell'autorità accademica. Ha poi individuato nella recente Enciclica *Spe salvi* l'autorevole criterio interpretativo per leggere il momento presente. Essa, infatti, fornisce le categorie per un'analisi realistica anche della vita del nostro Paese, attraversato da molteplici contraddizioni sia sul versante antropologico – in cui sono posti radicalmente in questione i valori della vita e della famiglia fondata sul matrimonio – sia su quello sociale – con la crisi di fiducia nei confronti delle istituzioni, il vacillare della coesione sociale e il crescere delle situazioni di povertà e di degrado ambientale. In un contesto tanto problematico, i cristiani sono chiamati a offrire una credibile testimonianza in tutti i campi, declinandovi la “grande speranza” (cfr *Spe salvi*, 27) che viene dalla risurrezione di Gesù Cristo. La fede, infatti, lungi dal falsare la lettura dei fatti, offre all'analisi un valore aggiunto, che è “quella resistenza, quella lucidità di giudizio, quella carità profonda che fanno sperimentare la vita, e la vita in abbondanza” (n. 4). Per questo, i membri del Consiglio Permanente sono convinti che, “con la sua testimonianza pubblica e grazie alla capillarità della sua presenza vicina alla gente, la Chiesa vuole aiutare il Paese a riprendere il cammino, a recuperare fiducia nelle proprie possibilità, a riguadagnare un orizzonte comune” (*ibid.*). Prova di questa rinnovata volontà di accompagnare il cammino del Paese è stata la scelta del tema dei giovani e della loro educazione come argomento principale della prossima Assemblea Generale dei Vescovi, che si terrà a Roma dal 26 al 30 maggio. Si è così confermata l'intuizione che vede nell'impegno nei confronti dei giovani la ‘cartina di tornasole’ dell'autentico anelito missionario della Chiesa. Infatti, sono proprio le giovani generazioni l'ambito sociale ed ecclesiale più esposto ai turbamenti e alle incertezze del tempo presente, e perciò più bisognoso di essere accompagnato nel processo di discernimento e di maturazione, stimolandolo a esplicitare tutte le potenzialità che lo caratterizzano. La capacità di dire la fede ai giovani è dunque un'opportunità per ritrovare l'entusiasmo della missione, nel solco della bella esperienza vissuta nel settembre scorso a Loreto, all'interno del cammino triennale dell'“Agorà dei giovani italiani”. Del resto, come ha recentemente affermato il Santo Padre, “nulla è più bello, urgente e importante che ridonare gratuitamente agli uomini quanto gratuitamente abbiamo ricevuto da Dio. Nulla ci può esimere o sollevare da questo oneroso ed affascinante impegno” (*Angelus* del 23 dicembre 2007). Non sarà difficile per la Chiesa italiana, tradizionalmente molto impegnata sul fronte della missione, riconoscersi in questo rinnovato impegno evangelizzatore.

## **2. L'impegno ecumenico e il dialogo interreligioso**

Uno spazio significativo dei lavori è stato dedicato ai temi di carattere ecumenico, in singolare coincidenza con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. In particolare, è stata consegnata ai Vescovi, che ne discuteranno nella prossima sessione primaverile, la bozza del documento comune per una pastorale dei matrimoni tra cattolici e batteisti in Italia, preparato di concerto con una rappresentanza dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia sulla scorta di un'analoga intesa, concordata sin dal 1996 con le Comunità valdesi-metodiste. È stata pure esaminata la convenienza di approntare un testo di indole pratica, che accompagni i pastori e le comunità nell'affrontare le problematiche pastorali connesse con la crescente presenza in Italia di cristiani ortodossi provenienti dall'Est europeo. La necessità di dedicare un'attenzione ancora maggiore al confronto ecumenico e ai rapporti con le religioni non cristiane ha pure indotto alla costituzione, all'interno della Segreteria Generale, di uno specifico Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ambito sinora curato dall'Ufficio Catechistico Nazionale come proprio settore.

## **3. Il rapporto tra fede e cultura nel dibattito sociale**

Particolarmente viva è nei Vescovi l'attenzione al rapporto tra fede e cultura, ulteriormente alimentata dall'insegnamento pontificio circa la necessità di "allargare gli spazi della razionalità". A questo proposito, assume rilievo la scelta di costituire un apposito Comitato, finalizzato a promuovere il "progetto culturale orientato in senso cristiano", accompagnandone la riflessione e sostenendo le attività del relativo Servizio Nazionale. Compito peculiare del Comitato sarà quello di proporre iniziative qualificate, che rendano presente nell'opinione pubblica la riflessione e la proposta della Chiesa, in particolare sui temi riconducibili alla questione antropologica e alla ricerca della verità. Con tale scelta si vuole far emergere la consapevolezza che l'incontro tra fede e cultura che il progetto culturale intende promuovere costituisce un fattore organico alla struttura stessa della Conferenza Episcopale. In questo ambito, un ruolo importante è svolto pure dalle Facoltà teologiche e dagli Istituti superiori di Scienze religiose, il cui raccordo e sostegno verrà d'ora in poi assicurato da un autonomo Servizio Nazionale.

Dal confronto all'interno del Consiglio Permanente è emerso con chiarezza che la fede cristiana è messa oggi alla prova da una duplice forma di irrilevanza. Da un lato, si è tentati da una sorta di "criptodia-

spora”, che esaurisce l’agire ecclesiale all’interno delle comunità, privando l’annuncio della sua dimensione pubblica e sociale e confinandolo negli spazi dell’intimismo e dell’individualismo. Dall’altro, si fa strada una lettura del cristianesimo come “religione civile”, che toglie all’evangelizzazione la sua nota di eccedenza rispetto a ogni ideologia meramente umana. Di qui l’esigenza di proporre l’annuncio del Vangelo e la testimonianza ecclesiale secondo una modalità che sappia coniugare in maniera corretta la rilevanza pubblica della fede e la sua irriducibile trascendenza. La fatica più diffusa nelle comunità cristiane è proprio quella di fare della fede il criterio di valutazione dei fatti, diventando così capaci di orientare il cambiamento culturale e sociale, senza subirlo in maniera acritica e passiva. Alla luce di queste considerazioni di carattere generale, sono state individuate alcune sensibilità da risvegliare.

La prima consiste in una più puntuale attenzione alla formazione sociale, atteso che la speranza cristiana non è individualistica (cfr *Spe salvi*, nn. 12-15). Di qui l’auspicio di preparare un documento che metta a tema, declinandone anche le modalità, l’attenzione al vissuto sociale all’interno dei percorsi di educazione alla vita cristiana. In una stagione caratterizzata da un generalizzato discredito nei confronti dell’azione politica, è necessario tornare a suscitare passione e interesse verso questa “eminente forma di carità” attraverso un rigoroso tirocinio, che punti alla riscoperta del volontariato e all’acquisizione delle competenze necessarie per operare con frutto in tale ambito. In questa consapevolezza si iscrive anche la scelta di tornare in maniera sistematica e ragionata sulle tematiche affrontate quasi vent’anni fa dall’Episcopato nel documento *Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (18 ottobre 1989). Ciò avverrà mediante il coinvolgimento diretto dei Vescovi dell’Italia meridionale, in stretto dialogo con le Facoltà teologiche locali.

La seconda sensibilità – sulla quale ci si è già soffermati sopra – è riconducibile all’impegno a promuovere gli spazi di dialogo con le molteplici forme del sapere e della cultura contemporanea, non certo per imporre una determinata concezione antropologica, ma per far emergere le domande di fondo che albergano nel cuore dell’uomo e per cercare di trovare insieme le risposte adeguate.

L’Anno paolino, che si aprirà il 28 giugno prossimo, rappresenterà un’ottima occasione per mettere a frutto con intelligenza pastorale una significativa rete di relazioni tra cultura e arte, Bibbia e spiritualità, missione e dialogo.

I Vescovi, infine, hanno manifestato l’assenso alla redazione di una lettera, che sarà illustrata nella prossima Assemblea Generale, per fare il punto della riforma del sistema di sostegno economico della Chiesa

in Italia, avviato con la revisione del Concordato del 1984 ed entrato a regime proprio vent'anni fa. Sarà questa l'occasione per ribadire i valori del "sovvenire", cioè il dovere di ogni credente di fare fronte alle necessità della Chiesa per il sostentamento dei ministri e per le attività pastorali e le iniziative caritative, a cui corrisponde specularmente l'impegno dei pastori e delle comunità alla corresponsabilità e alla trasparenza nella gestione delle risorse economiche.

#### **4. Nomine**

Nel corso della sessione di lavoro, il Consiglio Episcopale Permanente ha nominato:

- S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Vescovo ausiliare di Milano, Presidente del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici, per un ulteriore quinquennio.
- S.E. Mons. Pietro FARINA, Vescovo di Alife-Caiazzo, Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, per un quinquennio.
- S.E. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo ausiliare di Milano, Presidente del Comitato per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose, per un quinquennio.
- S.Em. il Card. Camillo RUINI, Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, Presidente del Comitato per il progetto culturale, per un quinquennio.
- S.E. Mons. Roberto BUSTI, Vescovo di Mantova, Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali.
- S.E. Mons. Michele DE ROSA, Vescovo di Cerreto Sannita-Telesano-Sant'Agata de' Goti, Membro della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo.
- S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, e S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo di Acerenza, Membri della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.
- Don Giovanni Attilio CESENA (Milano) Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese, per un quinquennio.
- Don Gino BATTAGLIA (Roma) Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, per un quinquennio.
- Mons. Nunzio GALANTINO (Cerignola-Ascoli Satriano) Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose, per un quinquennio.
- Don Neville Joe PERERA (Lugano) Coordinatore nazionale per la pastorale dei cattolici srilankesi in Italia, per un ulteriore triennio.

- Don Armando MATTEO (Catanzaro-Squillace) Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI), per un ulteriore triennio.
- S.Em. il Card. Salvatore DE GIORGI, Arcivescovo emerito di Palermo, Consulente ecclesiastico nazionale dell’Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID), per un quinquennio.
- Padre Gian Giacomo ROTELLI, S.I., Assistente ecclesiastico nazionale delle Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX), per un ulteriore quadriennio.
- Don Aldo BASSO (Mantova) Consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne (FISM), per un ulteriore triennio.
- Mons. Antonio DONGHI (Bergamo) Assistente spirituale nazionale dell’Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, per un triennio.
- S.E. Mons. Simone SCATIZZI, Vescovo emerito di Pistoia, Assistente ecclesiastico nazionale dell’Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI), per un ulteriore triennio.
- Padre Francesco COMPAGNONI, O.P., Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI), per un triennio.
- Mons. Ottavio PETRONI (Roma) Assistente teologico nazionale dell’Unione Cattolica Italiana Tecnici (U.C.I. Tecnici), per un triennio.
- Mons. Guido LUCCHIARI (Adria-Rovigo) Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG), per un ulteriore triennio.
- Padre Vincenzo DI BLASIO (Piccola Missione per i Sordomuti) Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Apostolico Sordi (MAS), per un ulteriore quadriennio.

## **5. Decisioni e nomine della Presidenza**

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, riunitasi lunedì 21 gennaio, ha approvato la pubblicazione del documento conclusivo della 45<sup>a</sup> Settimana Sociale dei cattolici italiani e la revisione dei criteri di valutazione della Commissione Nazionale Valutazione Film.

Nell’ulteriore riunione di mercoledì 23 gennaio, la Presidenza ha nominato:

- Membri del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici: Mons. Andrea CELLI (Roma), Don Mirko CORSINI (Bologna), Mons. Giampietro FASANI (Economo della CEI), Prof. Marco GRUMO, Prof. Venerando MARRANO (Coordinatore dell’Osservatorio giuridico-legislativo), Avv. Paolo

MERLINI, Don Vincenzo MURGANNO (Piazza Armerina), Avv. Lorenzo PILON, Dott. Flavio PIZZINI, Mons. Mauro RIVELLA (Sottosegretario della CEI), Don Lorenzo SIMONELLI (Milano), Dott. Cesare TESTA (Direttore Generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero), Mons. Luigino TRIVERO (Presidente dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero), Don Bassiano UGGÈ (Aiutante di studio dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici).

- Membri del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Luca BRESSAN (Milano), Dott. Domenico DELLE FOGLIE, Prof. Luca DIOTALLEVI, Ing. Paolo MASCARINO (Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica), Don Domenico POMPILI (Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali), Mons. Mauro RIVELLA (Sottosegretario della CEI), Dott. Cesare TESTA (Direttore Generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero).
- Membri del Comitato per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose: Mons. Antonino RASPANTI (Trapani), Mons. Giuseppe LORIZIO (Roma), Prof.ssa Vera ZAMAGNI, Mons. Nunzio GALANTINO (Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose).
- Membri del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Don Giovanni Attilio CESENA (Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese) membro di diritto, Presidente; Padre Romeo BALLAN, M.C.C.I., Mons. Giampietro FASANI (Economo della CEI), Dott. Luca MOSCATELLI, Suor Lidia VERMI, Missionaria Saveriana.
- Membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Don Guglielmo CORBIOLI (Verona), Presidente; Dott. Giuseppe MAGRI, Dott. Sergio PIERANTONI.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Giustizia e Solidarietà: Don Giovanni Attilio CESENA (Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese).
- Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI: Mons. Decio CIPOLLONI (Camerino-San Severino Marche), per un altro quinquennio.

La Presidenza ha espresso il gradimento alla nomina di don Federico SCHIAVON, S.D.B., a Direttore dell'Ufficio per la pastorale dei Rom e dei Sinti della Fondazione Migrantes, per un quinquennio.

Roma, 29 gennaio 2008

# Regolamento del Comitato per il progetto culturale

---

## ART. 1

È costituito, ai sensi dell'art. 29, § 3, dello Statuto della CEI, un Comitato della Conferenza Episcopale Italiana avente lo scopo di promuovere la riflessione e le iniziative concernenti "il progetto culturale orientato in senso cristiano".

Il Comitato si denomina "Comitato per il progetto culturale" e ha sede presso la CEI.

## ART. 2

Il Comitato è presieduto da un Vescovo e può essere composto di Vescovi, di ecclesiastici e di laici. Il Vescovo presidente è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente; gli altri membri sono nominati dalla Presidenza della CEI.

I membri del Comitato durano nell'incarico per un quinquennio e possono essere riconfermati solo per un secondo quinquennio consecutivamente.

## ART. 3

Il Comitato svolge i seguenti compiti:

- a) promuovere la riflessione sui grandi temi su cui si gioca l'incontro tra la vita dell'uomo contemporaneo e la missione della Chiesa, proponendo anche iniziative qualificate che rendano presente nell'opinione pubblica il pensiero della Chiesa soprattutto sui temi riconducibili alla questione antropologica e alla questione della verità;
- b) orientare e sostenere, di concerto con la Segreteria Generale, l'opera svolta dal Servizio Nazionale per il progetto culturale.

## ART. 4

Per coordinare l'attività del Comitato la Presidenza della CEI può designare un segretario, sentito il Presidente del Comitato stesso.

ART. 5

Il Comitato si avvale in modo peculiare dell'apporto del Servizio Nazionale per il progetto culturale.

ART. 6

Il Comitato può avvalersi della collaborazione di esperti a norma dell'art. 118 del Regolamento della CEI e alle condizioni ivi previste.

ART. 7

Per le spese necessarie sarà presentata documentata richiesta all'Amministrazione della CEI.

ART. 8

Il Comitato svolge la sua funzione sino all'esaurimento, dichiarato dal Consiglio Episcopale Permanente, dei compiti affidatigli.

Roma, 24 gennaio 2008

## Nomine

---

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 21-24 gennaio 2008, ha proceduto alle seguenti nomine:

### **Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici**

– S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Vescovo ausiliare di Milano, eletto Presidente

### **Presidente del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

– S.E. Mons. Pietro FARINA, Vescovo di Alife – Caiazzo, eletto Presidente

### **Comitato per gli studi superiori di Teologia e di Scienze religiose**

– S.E. Mons. Franco Giulio BRAMBILLA, Vescovo ausiliare di Milano, eletto Presidente

### **Comitato per il progetto culturale**

– S.Em. il Card. Camillo RUINI, Vicario generale di Sua Santità per la diocesi di Roma, eletto Presidente

### **Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali**

– S.E. Mons. Roberto BUSTI, Vescovo di Mantova, eletto Membro

### **Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo**

– S.E. Mons. Michele DE ROSA, Vescovo di Cerreto Sannita – Teles – Sant'Agata de' Goti, eletto Membro

### **Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace**

– S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia, e S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI, Arcivescovo di Acerenza, eletti Membri

### **Segreteria Generale**

- Don Giovanni Attilio CESENA, dell'arcidiocesi di Milano, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese
- Don Gino BATTAGLIA, della diocesi di Roma, nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso
- Mons. Nunzio GALANTINO, della diocesi di Cerignola – Ascoli Satriano, nominato Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose

### **Comunità cattoliche srilankesi in Italia**

- Don Neville Joe PERERA, della diocesi di Lugano, nominato Coordinatore nazionale

### **Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)**

- Don Armando MATTEO, dell'arcidiocesi di Catanzaro – Squillace, nominato Assistente ecclesiastico nazionale

### **Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti (UCID)**

- S.Em. il Card. Salvatore DE GIORGI, Arcivescovo emerito di Palermo, nominato Consulente ecclesiastico nazionale

### **Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX)**

- Padre Gian Giacomo ROTELLI, S.I., nominato Assistente ecclesiastico nazionale

### **Federazione Italiana Scuole Materne (FISM)**

- Don Aldo BASSO, della diocesi di Mantova, nominato Consulente ecclesiastico nazionale

### **Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo**

- Mons. Antonio DONGHI, della diocesi Bergamo, nominato Assistente spirituale nazionale

### **Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI)**

- S.E. Mons. Simone SCATIZZI, Vescovo emerito di Pistoia, nominato Assistente ecclesiastico nazionale

### **Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI)**

- Padre Francesco COMPAGNONI, O.P., nominato Assistente ecclesiastico nazionale

### **Unione Cattolica Italiana Tecnici (U.C.I. Tecnici)**

- Mons. Ottavio PETRONI, della diocesi di Roma, nominato Assistente teologico nazionale

### **Centro Turistico Giovanile (CTG)**

- Mons. Guido LUCCHIARI, della diocesi di Adria – Rovigo, nominato Consulente ecclesiastico nazionale

### **Movimento Apostolico Sordi (MAS)**

- Padre Vincenzo DI BLASIO, della Piccola Missione per i Sordomuti, nominato Assistente ecclesiastico nazionale

\* \* \* \* \*

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, nella riunione di mercoledì 23 gennaio 2008, ha proceduto alle seguenti nomine:

### **Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici**

- Mons. Andrea CELLI, della diocesi di Roma, Don Mirko CORSINI, dell'arcidiocesi di Bologna, Mons. Giampietro FASANI, Economo della CEI, Prof. Marco GRUMO, Prof. Venerando MARANO, Coordinatore dell'Osservatorio giuridico-legislativo, Avv. Paolo MERLINI, Don Vincenzo MURGANNO, della diocesi di Piazza Armerina, Avv. Lorenzo PILON, Dott. Flavio PIZZINI, Mons. Mauro RIVELLA, Sottosegretario della CEI, Don Lorenzo SIMONELLI, dell'arcidiocesi di Milano, Dott. Cesare TESTA, Direttore Generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero, Mons. Luigino TRIVERO, Presidente dell'Istituto cen-

trale per il sostentamento del clero, Don Bassiano UGGÈ, Aiutante di studio dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, nominati Membri

### **Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica**

– Don Luca BRESSAN, dell'arcidiocesi di Milano, Dott. Domenico DELLE FOGLIE, Prof. Luca DIOTALLEVI, Ing. Paolo MASCARINO, Responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, Don Domenico POMPILI Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali, Mons. Mauro RIVELLA Sottosegretario della CEI, Dott. Cesare TESTA, Direttore Generale dell'Istituto centrale per il sostentamento del clero, nominati Membri

### **Comitato per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose**

– Mons. Antonino RASPANTI, della diocesi di Trapani, Mons. Giuseppe LORIZIO, della diocesi di Roma, Prof.ssa Vera ZAMAGNI, Mons. Nunzio GALANTINO, Responsabile del Servizio Nazionale per gli Studi superiori di Teologia e di Scienze religiose, nominati Membri

### **Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM)**

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

– Don Giovanni Attilio CESENA, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese, membro di diritto, nominato Presidente; Padre Romeo BALLAN, M.C.C.I., Mons. Giampietro FASANI, Economo della CEI, Dott. Luca MOSCATELLI, Suor Lidia VERMI, Missionaria Saveriana, nominati Membri

#### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

– Don Guglielmo CORBIOLI, della diocesi di Verona, nominato Presidente; Dott. Giuseppe MAGRI e Dott. Sergio PIERANTONI, nominati Membri

### **Fondazione Giustizia e Solidarietà**

- Don Giovanni Attilio CESENA, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria fra le Chiese, nominato Membro del Consiglio di amministrazione

### **Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI**

- Mons. Decio CIPOLLONI, dell'arcidiocesi di Camerino – San Severino Marche, nominato Assistente spirituale

La Presidenza ha espresso il gradimento alla nomina di don Federico SCHIAVON, S.D.B., a Direttore dell'Ufficio per la pastorale dei Rom e dei Sinti della Fondazione Migrantes.

---

*Direttore responsabile:* Francesco Ceriotti

*Redattore:* Mauro Rivella

*Sede redazionale:* Circonvallazione Aurelia, 50 - Roma

*Autorizzazione:* Tribunale di Roma n. 175/97 del 21.3.1997

*Stampa:* Mediagraf SpA - Noventa Padovana (PD) - Aprile 2008